

MICHELE
RAITANO

IL COMMENTO

PIANO FORNERO
I PUNTI CRITICI

→ SEGUE DALLA PRIMA

La riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che sta emergendo dal tavolo fra governo e parti sociali sembra presentare alcune luci, ma anche molte ombre che si auspica vengano a breve dissolte. Iniziando dagli aspetti positivi va sicuramente apprezzato che si stabilisca per via normativa, seguendo la logica della *flexinsurance*, che il lavoro a termine debba costare di più di quello a tempo indeterminato e si preveda per i datori un maggior costo di finanziamento delle indennità sulla quota di dipendenti a tempo determinato (che tra l'altro, sono anche quelli gravati da maggiori rischi di interruzione dell'attività).

Analogamente è apprezzabile che, in linea con i principi ispiratori del Protocollo sul Welfare del 2007, si sia deciso di razionalizzare ed omogeneizzare i diversi strumenti di tutela - attualmente invece molto frammentari e causa di profonde differenziazioni fra lavoratori di diversa età, area di residenza, settore e dimensione d'impresa - prevedendo due soli strumenti, uno a tutela delle sospensioni (la Cig) e uno della disoccupazione. Allo stesso modo in una logica di efficienza macro e di migliore assicurazione degli stessi lavoratori è comprensibile che si espliciti che la Cig straordinaria non possa essere indirizzata ad aziende in via di chiusura.

La razionalizzazione del sistema passa in primo luogo per l'introduzione della nuova indennità unica contro la disoccupazione che verrebbe garantita a tutti i lavoratori dipendenti con una durata e una generosità superiore a quella dell'attuale indennità ordinaria, ma ampiamente inferiori a quanto generalmente offerto nella gran parte dei Paesi Ue ed anche a quanto attualmente garantito dalla mobilità. L'estensione della generosità dell'unico stru-

mento rivolto a tutti i lavoratori dipendenti, ovvero l'attuale indennità ordinaria, verrebbe dunque compensata dalla forte riduzione delle tutele per i lavoratori delle grandi imprese industriali (in primis per i più anziani), per i quali scomparirebbe la mobilità e verrebbero ridotte le causali per accedere alla Cig straordinaria.

Al di là di questo aspetto, sicuramente non di poco conto, la principale criticità della bozza di riforma consiste nel fatto che in essa non si propone nessuna soluzione a chi attualmente è fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali e, dunque, non si dà nessuna risposta alle bassissime (o nulle) coperture offerte alle giovani generazioni, verso le quali il ministro Fornero si dichiara invece particolarmente attenta.

In nessun modo si prevede infatti di estendere la tutela degli ammortizzatori sociali anche ai parasubordinati, né è tantomeno previsto un aggravio di costo per le imprese che li assumono. Al contrario, l'aumento dei costi sui dipendenti a termine potrebbe incentivare un maggior ricorso ai parasubordinati da parte delle imprese che usassero "cattiva flessibilità" come strumento di riduzione del costo del lavoro.

E soprattutto non si fa fronte al principale limite che esclude dall'erogazione dell'indennità ordinaria anche oggi molti fra i dipendenti, ovvero il fatto che il diritto al sussidio è concesso solo a chi sia presente sul mercato del lavoro da almeno due anni. Sembra inoltre che tale esclusione verrebbe confer-

mata anche nel caso della nuova indennità di disoccupazione. In questo quadro, non si è ovviamente neppure discusso di modalità di offerta di un reddito d'ingresso per i giovani in cerca di prima occupazione (magari vincolandolo in modo molto stringente alle politiche attive).

Infine, va evidenziato che la riduzione della durata degli ammortizzatori per molti dei lavoratori più anziani si scontra con l'esigenza di garantire loro prospettive adeguate per far fronte al forte aumento dell'età pensionabile stabilito dalle recenti riforme. Gli ammortizzatori sociali dovrebbero aiutare a rispondere alle criticità di chi, oggi e negli anni a venire, potrebbe incontrare difficoltà a proseguire l'attività perché, magari a causa di *skill* limitate o perché lavora in settori o aree territoriali più svantaggiate, rischia di incontrare una bassa domanda di lavoro da anziano e dunque sconta alti rischi di espulsione dal mercato del lavoro. È chiaro che la risposta più adeguata a tali criticità richiama la necessità di introdurre al più presto adeguate politiche attive del lavoro e misure di invecchiamento attivo (ad esempio la possibilità di ottenere il pensionamento parziale una volta raggiunta una determinata età) in grado di riorientare la domanda delle imprese verso una forza lavoro in forte invecchiamento. Ma ammortizzatori sociali di durata maggiore aiuterebbero a fronteggiare sicuramente meglio anche questo tipo di criticità che presumibilmente crescerà sempre più di gravità nei prossimi anni.

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Non svegliate il Minzolini che dorme

Francamente di Minzolini ci piacerebbe dimenticare tutto, soprattutto gli editoriali. Ma non si può, perché lui non accetta di essere dimenticato e pretenderebbe di essere reintegrato alla direzione del Tg1. Il giudice però gli ha dato torto e la notizia è stata data dai tg. Quello di Mentana ha mandato in onda un servizio, per aggiungere alla cronaca dei fatti un ritratto dal vivo del protagonista. Così abbiamo visto il modo in cui Minzolini ha trattato un inviato del programma 'Piazza pulita': una serie di contumelie in risposta a legitti-

me domande e, per finire, la minaccia di querela. L'ex direttore del Tg1 era tanto infuriato che sembrava trattarsi a stento dal mettere le mani addosso al collega, colpevole di ricordargli la vicenda della carta di credito aziendale usata per scopi privati. Minzolini sostiene che si sarebbe trattato di un equivoco e ricorda di aver già restituito alla Rai le somme spese. Insomma, avrebbe commesso peccato a sua insaputa. Cose che succedono nel Pdl, dove sono così disinteressati nei confronti dei soldi da non sapere mai a chi appartengano. ♦

Duemiladodici

Francesca Fornario

La corsa dei cavilli: si scommette sui processi di Berlusconi

La centrale del calcio-scommesse è stata scoperta in un hotel di lusso di Milano. Gli inquirenti se ne sono accorti perché quando chiedevi una stanza il portiere rispondeva: «Singola, doppia o combinata?». Il gioco d'azzardo è più pericoloso delle droghe pesanti: in Italia ci sono 393mila tossicodipendenti a fronte di 1 milione di persone che soffrono di dipendenza patologica dal gioco, in gran parte pensionati, disoccupati e adolescenti dei ceti medio-bassi. Il ministro Riccardi ha proposto di vietare gli spot per il gioco d'azzardo: «Un pericolo per le famiglie» (si è allarmato quando ha letto che lo slogan di una lotteria era «Vinci una

crociera»). Non sappiamo che fine farà la proposta ma sappiamo che per il 2012 è previsto un aumento del 20% dei giochi d'azzardo che nel 2011 ha fatturato 75 miliardi di euro e portato alla criminalità 5 miliardi di euro (il 9% dei beni sequestrati ai mafiosi sono agenzie di scommesse e sale giochi. È il motivo per cui quando trovano un latitante i poliziotti esclamano «Bingo!»). Ogni anno fioriscono nuove tipologie di scommesse e lotterie. Eccone alcune:

La corsa dei cavilli. Consiste nello scommettere sul risultato di un processo che vede imputato Silvio Berlusconi o Marcello Dell'Utri. Il risultato è reso incerto dalla quantità di commi, lodi, sanatorie e leggi

ad personam scritti dagli avvocati degli imputati e votati dal Parlamento.

Win for L'Ama. Invece di un unico maxi-premio si vince una rendita fissa mensile. I vincitori vengono estratti a sorte tra i cugini di Alemanno.

Il Gioco al Massacro. Molto diffuso negli ambienti del Pd, consiste nell'assicurarsi la vincita scommettendo contemporaneamente sul rosso e sul nero alla roulette; sull'alleanza con l'Udc e quella con l'Idv e Sel alle elezioni. Sportivamente, si gioca al motto di «Che vinca il migliorista». ♦

